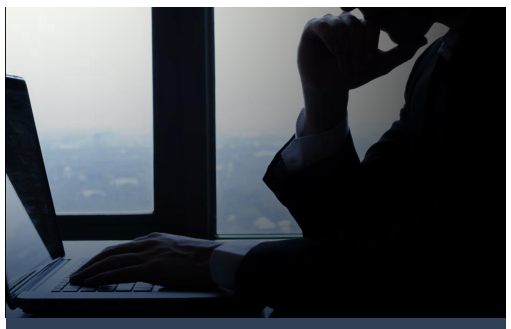
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 221

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 9 AGOSTO 2026



Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

Il premier spagnolo apre un nuovo fronte con Roma, ma resta la domanda: perché la Spagna difende le proprie frontiere mentre pretende dall'Italia una solidarietà che sembra avere una sola direzione, il nostro Paese?

Sánchez, il doppio peso sui migranti: frontiere super blindate in Spagna, porti aperti in Italia

Madrid schiera pattugliatori militari e Guardia Civil davanti a Ceuta e rafforza i controlli alle frontiere, mentre non considera il paradosso delle Organizzazione non governative spagnole che operano nel Mediterraneo centrale che fanno rotta quasi sempre verso i porti italiani

GIAMPIERO CATONE

C'è qualcosa di contraddittorio e stridente nella polemica che il governo spagnolo di Pedro Sánchez ha aperto con l'Italia sul tema dei migranti. Da una parte Madrid difende con fermezza il controllo delle proprie frontiere, fino a schierare navi militari e mezzi della Guardia Civil davanti a Ceuta, nel punto più delicato della frontiera con il Marocco. Dall'altra, lo stesso governo spagnolo sembra considerare assai meno problematico il fatto che alcune Ong spagnole operino stabilmente nel Mediterraneo centrale, recuperino migranti e facciano poi rotta verso i porti italiani.

continua a pagina 2



La Spagna verifica fino al 10% dei viaggiatori provenienti dall'Italia, la Farnesina potenzia la rete di supporto per l'assistenza agli italiani presenti ne Paese. Brunner sente i Ministri dell'Interno: "La fiducia tra Stati è preziosa"

Roma-Madrid, è braccio di ferro sui confini E Bruxelles tenta una possibile mediazione

MAURIZIO PICCININO

La risposta di Madrid è scattata allo scoccare della mezzanotte di ieri. E dunque porti e aeroporti spagnoli hanno avviato le verifiche sui viaggiatori provenienti dall'Italia, dopo il rifiuto di Roma di revocare le misure introdotte nei confronti dei cittadini in arrivo dalla Spagna in seguito alla crisi migratoria di Ceuta. Per ora non si registrano code o disagi particolari: la Policia Nacional [...]

continua a pagina 4

SETTANT'ANNI DOPO IL BOIS DU CAZIER IL PRESIDENTE RICHIAMA ANCHE UNA GESTIONE UMANA DEI FLUSSI. SCONTRO SULLE SPALLE VOLTATE A LA RUSSA: ACCUSE ALLA CGIL, POI LA FGTB BELGA AMMETTE IL GESTO

Marcinelle, Mattarella: "Sicurezza e diritti, l'Europa garantisca protezione ai lavoratori"

STEFANO GHIONNI

Era l'8 agosto 1956 quando il Bois du Cazier diventò il simbolo più doloroso dell'emigrazione italiana del dopoguerra. Nel pozzo numero uno della miniera morirono 262 persone di dodici nazionalità, 136 erano italiane. Uomini partiti per il Belgio in una stagione nella quale la manodopera del nostro Paese alimentava le miniere di carbone. Ieri, settant'anni dopo quella tragedia, Sergio Mattarella ha richiamato Italia ed Europa alla responsabilità di proteggere chi lavora e di affrontare le migrazioni nel rispetto delle persone. Il Presidente della Repubblica ha legato quella pagina dell'emigrazione nazionale alle questioni ancora aperte della sicurezza, dello sfruttamento e della dignità dei migranti. La commemorazione si è però trasformata anche in un caso politico per le spalle voltate durante l'intervento del Presidente del Senato Ignazio La Russa: Fratelli d'Italia ha accusato la Cgil, Maurizio Landini ha parlato di *"una bugia pura"*, poi il sindacato belga FGTB Charleroi & Sud-Hainaut ha rivendicato la protesta: *"Siamo stati noi"*.

continua a pagina 3



IL VELIVOLO È CADUTO A UN CHILOMETRO DA UNA STAZIONE DEL TRANS-BALKAN. DRONI AVVISTATI ANCHE SOPRA UNA BASE TEDESCA. NUOVI RAID RUSSI SU KIEV, QUATTRO MORTI. ZELENSKY: "DATECI INTERCETTORI CHE TENETE NEI DEPOSITI"



Drone esplode in Bulgaria vicino al gasdotto, nessuna vittima. Allarme anche in Germania

ANTONIO MARVASI

a pagina 5



NAVE COLPITA DA UN PROIETTILE NELLO STRETTO. USA PRONTI A REVOCARE IL BLOCCO IN CASO DI ACCORDO; L'UE CHIEDE LIBERTÀ DI NAVIGAZIONENEL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE. TENSIONE ANCHE IN YEMEN, LIBANO E GAZA

Iran, progressi con l'Oman per una rotta temporanea. Pasdaran: "Hormuz riaprirà alle nostre condizioni"

ANNA GAROFALO

a pagina 6

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM

LA GRANDE REGATA PUNTA A LASCIARE ALLA CITTÀ UN'EREDITÀ CONCRETA: SERVIZI, INFRASTRUTTURE E INCLUSIONE PER TUTTI



America's Cup, Vaia (AGNDD): "Occasione di sviluppo per il territorio, accessibilità sia parte integrante dell'evento"

DOMENICO DELLA PORTA*

a pagina 7

FERMARSI FA BENE: CORPO E MENTE HANNO BISOGNO DI RALLENTARE PER RITROVARE EQUILIBRIO, LUCIDITÀ E SERENITÀ OGNI GIORNO



Agosto è vacanza. Un elogio alla sosta necessaria

ANTONIO CISTERNINO

a pagina 8

IL PREMIER SPAGNOLO APRE UN NUOVO FRONTE CON ROMA, MA RESTA LA DOMANDA: PERCHÉ LA SPAGNA DIFENDE LE PROPRIE FRONTIERE MENTRE PRETENDE DALL'ITALIA UNA SOLIDARIETÀ CHE SEMBRA AVERE UNA SOLA DIREZIONE, IL NOSTRO PAESE?

Sánchez, il doppio peso sui migranti: frontiere super blindate in Spagna, porti aperti in Italia

Madrid schiera pattugliatori militari e Guardia Civil davanti a Ceuta e rafforza i controlli alle frontiere, mentre non considera il paradosso delle Organizzazione non governative spagnole che operano nel Mediterraneo centrale che fanno rotta quasi sempre verso i porti italiani

GIAMPIERO CATONE

segue dalla prima pagina



SALVATAGGI, DUE PESI DUE MISURE

È il paradosso di una politica migratoria che sembra avere due pesi e due misure: frontiere presidiate in Spagna, responsabilità dell'accoglienza spostata sull'Italia. Le immagini che arrivano da Ceuta sono emblematiche. Nel momento in cui l'enclave spagnola torna a essere una delle aree più sensibili della frontiera meridionale europea, a presidiare quelle acque non sono le Ong umanitarie, ma pattugliatori della Marina e della Guardia Civil. È la scelta sovrana di uno Stato che considera il controllo della frontiera una questione di sicurezza nazionale.

LE NAVI ONG IN ITALIA PER GLI SBARCHI

Nulla da obiettare: ogni Paese europeo ha il diritto e il dovere di proteggere i propri confini. Ma allora la stessa regola dovrebbe valere anche per l'Italia. Perché mentre la Spagna protegge le proprie coste e le proprie frontiere, nel Mediterraneo centrale continuano a operare navi Ong che, una volta effettuati i soccorsi, guardano soprattutto verso l'Italia per lo sbarco. È qui che il discorso di Sánchez diventa difficile da comprendere. Secondo i dati citati di Frontex, nel primo semestre del 2026 la rotta del Mediterraneo occidentale è stata l'unica tra le principali rotte europee a registrare una crescita, arrivando a circa 7.900 attraversamenti, con un incremento del 17 per cento. E proprio mentre questa rotta cresce, al largo delle Baleari si consuma una tragedia: un'imbarcazione con 19 persone a bordo affonda e soltanto due occupanti riescono a salvarsi. Secondo le informazioni riportate, si trattava di nordafricani alla deriva da giorni. In quelle acque, però, non si sono viste le navi Ong spagnole che siamo abituati a vedere nel Mediterraneo centrale.

GIUSTO SALVARE I NAUFRAGHI MA È DOVERE DI TUTTI

Il punto non è mettere in discussione il dovere di soccorrere chi rischia di morire in mare. Il punto è un altro: perché il principio umanitario dovrebbe tradursi quasi sistematicamente in un problema italiano quando si tratta della destinazione finale dei soccorsi? Prendiamo Open Arms, una delle organizzazioni più note nel panorama delle Ong spagnole. La sua presenza nel Mediterraneo centrale è diventata negli anni un simbolo dei confronti politici con i governi italiani. Ma la domanda resta: perché queste operazioni finiscono così spesso per avere come punto di riferimento l'Italia?
La stessa questione riguarda Life Support, la nave di Emergency, che ha portato in Italia nel porto di Ortona i migranti recuperati in acque internazionali.

PORTI ITALIANI SÌ MA NON IN ALTRI PAESI

Il problema, dunque, non è l'Ong che salva una persona in mare. Il problema è il sistema complessivo nel quale il salvataggio sembra avere una direzione privilegiata: quella verso i porti italiani. Italia, dunque. Non Spagna. Non Grecia. Non Malta.

LA DENUNCIA DEL GOVERNO MELONI

È questo il paradosso che il governo italiano con il premier Giorgia Meloni denuncia da tempo e che oggi torna al centro del confronto con Madrid. Quando il flusso migratorio minaccia le coste spagnole, Madrid presidia le proprie frontiere con strumenti militari e di sicurezza. È una scelta legittima, fondata sulla volontà di impedire ingressi irregolari e controllare il confine.

LE NOSTRE ESIGENZE DI SICUREZZA

Ma se questa è la posizione spagnola, Sánchez dovrebbe spiegare perché la stessa esigenza di sicurezza non possa essere riconosciuta all'Italia.
La vicenda di questi giorni rende la contraddizione ancora più evidente. Dopo i controlli introdotti dall'Italia per i passeggeri provenienti dalla Spagna, a seguito dell'ingresso massiccio di migranti nell'enclave di Ceuta, il governo Sánchez ha deciso di reintrodurre temporaneamente controlli alle frontiere interne per chi arriva dall'Italia. Palazzo Chigi ha replicato con fermezza: sulla sicurezza nazionale e sul controllo delle frontiere, l'Italia non accetta ultimatum né imposizioni dall'estero.

MADRID NON IMPARTISCA LEZIONI ALL'ITALIA

E la posizione italiana è semplice: chi è in regola con i documenti entra, chi non lo è deve essere sottoposto ai controlli previsti dalla legge.
È esattamente lo stesso principio che la Spagna rivendica quando difende le proprie frontiere. Il vero problema non è quindi una guerra diplomatica tra Roma e Madrid, ma l'assenza di una politica migratoria europea davvero comune. E dentro questa difficoltà emerge una questione che Sánchez dovrebbe affrontare senza impartire lezioni all'Italia: la solidarietà europea non può essere a senso unico.

LA SOLIDARIETÀ VALORE EUROPEO, MA LO SIA DI TUTTI

Se la Spagna vuole difendere Ceuta con la Marina e la Guardia Civil, è nel suo diritto. Ma allora non può pretendere che l'Italia rinunci allo stesso diritto di controllare le proprie frontiere. E soprattutto non può chiedere a Roma di farsi carico quasi automaticamente delle conseguenze dei soccorsi nel Mediterraneo centrale, mentre le proprie coste vengono difese con strumenti ben diversi. Il punto politico è tutto qui. La solidarietà è un valore europeo. Ma per essere credibile deve essere reciproca. Altrimenti il rischio è che le frontiere siano considerate un problema nazionale quando sono spagnole e una responsabilità europea quando sono italiane.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

SETTANT'ANNI DOPO IL BOIS DU CAZIER IL PRESIDENTE RICHIAMA ANCHE UNA GESTIONE UMANA DEI FLUSSI.
SCONTRO SULLE SPALLE VOLTATE A LA RUSSA: ACCUSE ALLA CGIL, POI LA FGTB BELGA AMMETTE IL GESTO

Marcinelle, Mattarella: "Sicurezza e diritti, l'Europa garantisca protezione ai lavoratori"

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

IDENTITÀ COLLETTIVA DEL PAESE

Mattarella ha ricordato chi settant'anni fa lasciò l'Italia per cercare un futuro altrove. *"Le vittime di Marcinelle sono parte dell'identità collettiva del nostro Paese"*, ha detto il Capo dello Stato, che ha attribuito a quel sacrificio un significato capace di oltrepassare i confini nazionali e di entrare nella storia dell'integrazione europea. La Commissione, su iniziativa del Parlamento europeo e degli Stati membri, ha infatti proposto l'8 agosto come Giornata europea in memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro. Il Presidente della Repubblica ha quindi riportato quella memoria all'attualità. Ha indicato nella sicurezza un cardine della Costituzione e un principio fondante dell'Europa, insieme alla protezione dei lavoratori e al contrasto di ogni forma di sfruttamento. Poi ha rivolto lo sguardo alle migrazioni contemporanee: occorre agire, ha affermato, perché simili sciagure non si ripetano e perché *"la gestione dei flussi migratori obbedisca a criteri di rispetto della dignità delle persone"*. Mattarella ha infine espresso il cordoglio della Repubblica alle famiglie delle 262 vittime e a quelle di tutti coloro che hanno perso la vita sul lavoro. Anche Giorgia Meloni ha ricordato i 136 italiani emigrati in Belgio *"in cerca di un futuro migliore"* e morti nel buio della miniera. Il Presidente del Consiglio ha descritto Marcinelle come una vicenda appartenente alla memoria collettiva e come il simbolo del contributo offerto da decine di milioni di connazionali allo sviluppo di altre nazioni. Ha richiamato una storia costruita su *"lavoro, sacrificio, rispetto delle regole, integrazione e dignità"* e ha citato Mirko Tremaglia, che da Ministro per gli Italiani nel mondo propose l'istituzione della Giornata nazionale del sacrificio del lavoro italiano nel mondo.

TRA DIGNITÀ E SICUREZZA

Meloni ha insistito soprattutto sulla sicurezza. Il lavoro, ha detto, *"deve sempre essere sinonimo di dignità, diritti e sicurezza"* e in Europa non può esserci spazio per chi sfrutta le persone o calpesta le garanzie dei lavoratori. Il riconoscimento dell'8 agosto come Giornata europea in memoria delle vittime degli incidenti sul lavoro, ha aggiunto, rafforza un impegno che parte dalla storia italiana e assume una dimensione comunitaria. Elly Schlein ha riportato l'attenzione sulle condizioni nelle quali gli italiani emigravano nel dopoguerra. La Segretaria del Pd ha ricordato che allora lo scambio era *"carbone in cambio di forza lavoro"*, *ma ha aggiunto che "le loro vite valevano molto di più di quel carbone"*. Per Schlein, Marcinelle racconta il sacrificio di milioni di persone partite in cerca di un'occupazione e diventate parte della costruzione dell'Europa. Da quella storia, ha sostenuto, deriva una responsabilità precisa delle istituzioni: assicurare sicurezza, diritti e dignità. La leader dem ha quindi citato i tre morti al giorno sul lavoro registrati nel 2025 e ha avvertito che *"molto resta ancora da fare"*.

IL CASO DELLE SPALLE VOLTATE

È sulla cerimonia al Bois du Cazier che si è aperto lo scontro politico. Durante l'intervento di La Russa, impegnato nella lettura del messaggio di Mattarella, alcuni partecipanti hanno voltato le spalle. Un gesto ripetuto durante le parole della Vicepresidente del Parlamento europeo Antonella Sberna e attribuito inizialmente da esponenti di Fratelli d'Italia alla delegazione della Cgil. Carlo Fidanza, Capodelegazione di FdI al Parlamento europeo, ha accusato il sindacato italiano e ha chiesto alla Sinistra di dissociarsi. La vicenda ha rapidamente innescato le reazioni del Centrodestra. Meloni ha definito quanto accaduto *"un gesto grave e vergognoso"* e ha accusato i rappresentanti della Cgil di avere trasformato una contestazione politica in *"un gesto di disprezzo verso le Istituzioni dello Stato"* proprio mentre l'Italia rendeva omaggio ai 262 morti. *"Marcinelle non è il luogo per le divisioni politiche. È il luogo della memoria, del rispetto e della dignità del lavoro"*, ha scritto il Premier. Una presa di posizione arrivata prima della replica di Landini, quando la responsabilità della protesta veniva ancora attribuita alla Cgil.

LA SMENTITA DI LANDINI

Il Segretario generale della Cgil ha respinto le accuse e ha attaccato direttamente Fidanza. *"Se un certo signor Fidanza, per far sapere che esiste, deve parlare male della Cgil, credo che abbia preso un colpo di sole"*, ha replicato Landini, definendo la ricostruzione *"una bugia pura"*. Il leader sindacale ha negato che la Cgil avesse compiuto quel gesto e ha rivendicato il rispetto nei confronti del Capo dello Stato: *"La Cgil, se non lo sa glielo dico, non si gira mai dall'altra parte in nessun momento, tantomeno nel rispetto del nostro Presidente della Repubblica"*. Prima della sua smentita erano già intervenuti numerosi esponenti del Centrodestra. Il Sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon aveva chiesto *"come minimo delle scuse"*, mentre Nicola Procaccini aveva chiamato direttamente in causa Landini affinché chiarisse se fosse al corrente dell'iniziativa. Lucio Malan aveva parlato di un gesto di ostilità politica, Maurizio Gasparri lo aveva definito *"inimmaginabile e davvero irresponsabile"*, Galeazzo Bignami aveva contestato la mancata presentazione di scuse e Ruggero Razza aveva sostenuto che la protesta avesse offeso prima di tutto le famiglie delle vittime.

LA FGTB RIVENDICA LA PROTESTA

A chiarire la provenienza dell'iniziativa è stato successivamente il sindacato belga FGTB Charleroi & Sud-Hainaut, presente al Bois du Cazier insieme alla delegazione della Cgil. Con un post su Facebook l'organizzazione ha rivendicato direttamente la scelta di voltare le spalle a La Russa e ne ha spiegato le motivazioni. *"70 anni dopo la catastrofe dei Bois du Cazier, non dimentichiamo"*, ha scritto la FGTB, che ha ricordato la presenza alla cerimonia insieme ai *"compagni Cgil"* e ha legato l'anniversario alle battaglie ancora aperte per la sicurezza e la salute sul lavoro, la dignità dei lavoratori e una politica migratoria definita *"umana"*. Il sindacato belga ha quindi concentrato le critiche sul Presidente delSenato. Ha ricordato il ruolo di La Russa come cofondatore di Fratelli d'Italia e gli ha contestato dichiarazioni ritenute indulgenti nei confronti dell'eredità del fascismo di Mussolini. La sua presenza, secondo la FGTB, ha provocato indignazione a Charleroi, descritta dall'organizzazione come una città operaia e antifascista. Da qui la decisione di protestare. *"Abbiamo scelto di voltarci le spalle"*, ha affermato la FGTB, che ha rivendicato esplicitamente il gesto compiuto durante la cerimonia. *"70 anni dopo, la lotta per la sicurezza sul lavoro e l'antifascismo rimane più che mai rilevante"*, ha concluso il sindacato.

La Discussione
Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FILE FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

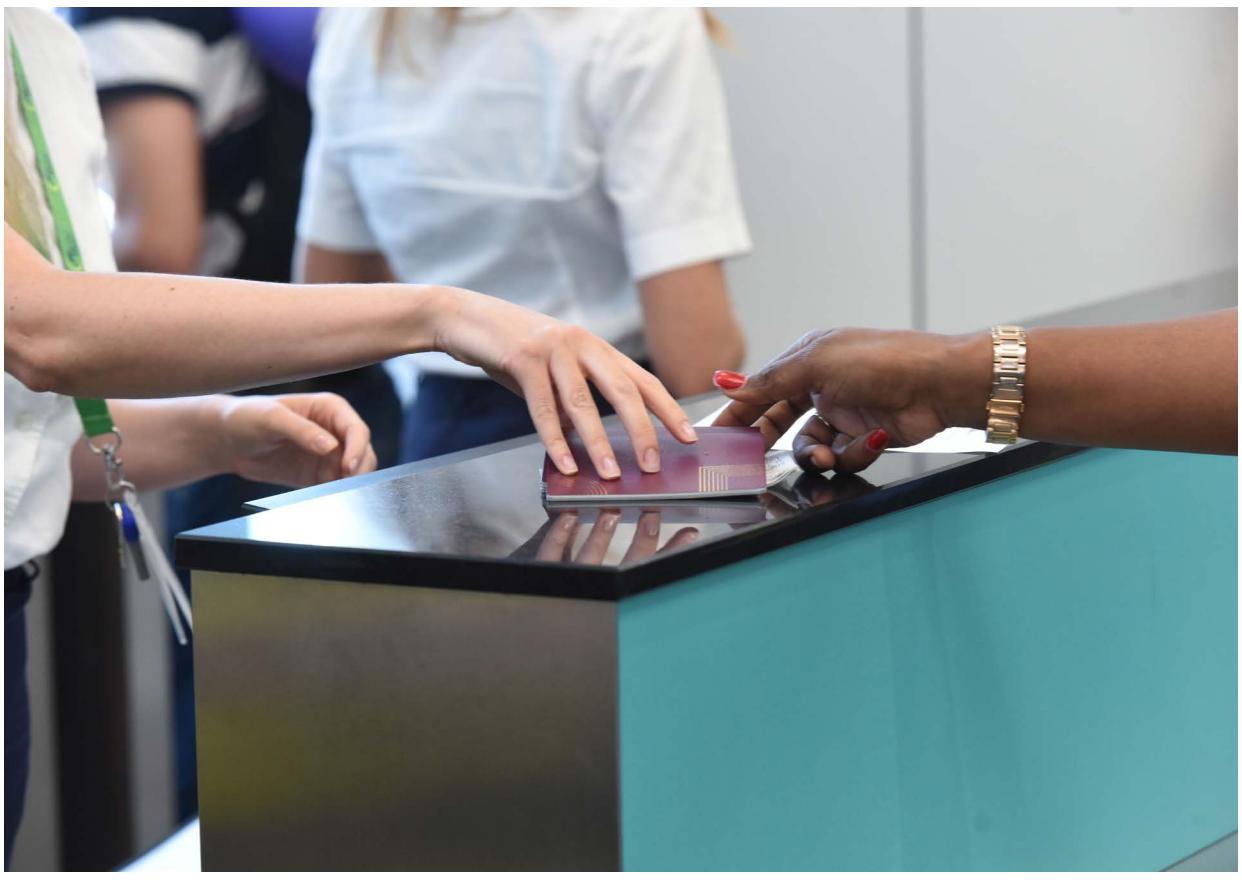
LA SPAGNA VERIFICA FINO AL 10% DEI VIAGGIATORI PROVENIENTI DALL'ITALIA, LA FARNESINA POTENZIA LA RETE DI SUPPORTO PER L'ASSISTENZA AGLI ITALIANI PRESENTI NE PAESE. BRUNNER SENTE I MINISTRI DELL'INTERNO: "LA FIDUCIA TRA STATI È PREZIOSA"

Roma-Madrid, è braccio di ferro sui confini E Bruxelles tenta una possibile mediazione

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] esamina a campione la documentazione del 5-10% dei passeggeri. Ma lo scontro tra i due Paesi ha chiamato in causa Bruxelles. Difatti ilCommissario europeo per gli Affari interni e la Migrazione Magnus Brunner ha contattato i Ministri dell'Interno italiano e spagnolo e ha ricevuto da entrambi la conferma che le restrizioni avranno carattere temporaneo. *"La fiducia tra gli Stati membri è la nostra risorsa più preziosa"*, ha avvertito. Sullo sfondo resta la tenuta dello spazio Schengen, mentre la Farnesina ha rafforzato l'assistenza ai connazionali diretti in Spagna.



LE VERIFICHE NEGLI AEROPORTI

Le misure spagnole resteranno inizialmente in vigore fino al 7 settembre. Secondo quanto riportato da *'El País'*, il Ministero dell'Interno ha affidato alle squadre di frontiera la valutazione sulla portata degli accertamenti: gli agenti potranno esaminare interi voli oppure selezionare soltanto alcuni passeggeri. Circa cento poliziotti presidiano porti e aeroporti. Ogni aereo proveniente dall'Italia viene seguito da un numero di agenti compreso tra due e quattro, che verifica i documenti di una quota tra il 5% e il 10% dei viaggiatori. In termini assoluti si tratta, in media, di circa 15 persone sugli aeromobili di medie dimensioni e di 25 su quelli più capienti. All'aeroporto di Barcellona fonti della Polizia Nazionale citate sempre da *'El País'* hanno spiegato che l'attenzione si concentrerà soprattutto sui casi ritenuti sospetti: *"L'Italia è un punto critico per l'immigrazione. Controlleremo solo i passeggeri che riteniamo sospetti"*.

DA MADRID ALLE ISOLE

Le operazioni sono iniziate dopo mezzanotte negli aeroporti di Madrid-Barajas e Barcellona-El Prat, per poi raggiungere Siviglia, Malaga, Bilbao, Alicante e Valencia. Il dispositivo interesserà anche le Baleari e le Canarie. Sul versante italiano, tra gli scali maggiormente coinvolti figurano Fiumicino, Ciampino, Malpensa, Napoli, Venezia e Firenze. Le verifiche non riguardano soltanto il traffico aereo. La Spagna ha previsto controlli a campione anche nei porti e una nave da crociera italiana è attesa oggi a Barcellona. La decisione di Madrid costituisce la risposta alle misure adottate dall'Italia nei confronti dei viaggiatori provenienti dalla Spagna dopo la crisi migratoria di Ceuta. Il Governo di Pedro Sánchez aveva chiesto a Roma di ritirarle, ma l'esecutivo italiano ha escluso un passo indietro.

BRUXELLES PROVA A MEDIARE

L'escalation ha spinto la Commissione europea ad aprire un canale diretto con i due Governi. Brunner ha sentito i responsabili dell'Interno di Italia e Spagna e ha posto al centro dei colloqui il carattere temporaneo delle restrizioni: *"Oggi* (ieri, ndr) *ho avuto contatti con i Ministri dell'Interno spagnolo e italiano. Entrambi hanno confermato che i controlli alle frontiere interne sono temporanei"*, ha riferito il Commissario europeo. Brunner ha inoltre richiamato *"i progressi compiuti nella lotta all'immigrazione clandestina"* e ha ricordato il valore della fiducia reciproca tra i Paesi dell'Unione. Da Madrid, secondo il Commissario, sono arrivate rassicurazioni anche sulle conseguenze della crisi di Ceuta: *"Le autorità spagnole ci hanno assicurato che gli eventi di Ceuta non avranno ripercussioni durature sull'area Schengen"*. Brunner ha quindi segnalato aperture sul fronte italiano, parlando di indicazioni che lascerebbero intravedere *"una possibile revoca imminente dei controlli"*. In un'intervista a *'El Mundo'*, il rappresentante della Commissione ha chiesto inoltre che le misure decise dalla Spagna non compromettano la libera circolazione. Bruxelles si aspetta che Madrid, in collaborazione con le autorità marocchine, assicuri che le decisioni assunte in risposta alla pressione migratoria non producano conseguenze sul funzionamento di Schengen.

LA FARNESINA RAFFORZA L'ASSISTENZA

Roma ha intanto potenziato la rete di supporto per gli italiani presenti in Spagna o diretti nel Paese. Il Ministero degli Affari Esteri ha aggiornato la scheda dedicata sul portale Viaggiare Sicuri e ha invitato i cittadini a verificare le informazioni prima della partenza e a rispettare le indicazioni delle autorità locali. I requisiti per entrare in territorio spagnolo non cambiano: resta necessario il passaporto oppure la carta d'identità valida per l'espatrio per l'intera durata del soggiorno. L'Unità di Crisi ha attivato anche il canale WhatsApp *'Unità di Crisi – Spagna'* e potenziato la sala operativa, disponibile 24 ore su 24 al numero +39 0636225. Resta attivo anche il recapito ACI +39 06491115. Per le emergenze sono operativi il Consolato Generale d'Italia a Madrid al +34 629842287, quello di Barcellona al +34 659790266 e il Vice Consolato di Arona, competente per le Canarie, al +34 630051176.

IL NODO DELLA SICUREZZA

La crisi di Ceuta è arrivata anche al Parlamento europeo. Gli eurodeputati di Forza Italia hanno depositato un'interrogazione alla Commissione e al Presidente del Consiglio europeo sul rischio di infiltrazioni jihadiste, sulla protezione delle frontiere esterne e sulla salvaguardia dello spazio Schengen. Nel documento gli esponenti azzurri citano notizie di stampa secondo le quali l'AudienciaNacional spagnola avrebbe avviato verifiche sull'ingresso di soggetti potenzialmente collegati al terrorismo jihadista, comprese persone già segnalate o espulse per radicalizzazione. Per gli europarlamentari *"flussi incontrollati possono diventare un varco per minacce alla sicurezza interna"* e non può essere escluso il ruolo di reti criminali o un impiego strumentale della pressione migratoria da parte di attori esterni. Forza Italia chiede quindi alle istituzioni comunitarie se dispongano di dati su eventuali soggetti pericolosi entrati a Ceuta e quali verifiche siano state effettuate attraverso Europol, il Sistema d'informazione Schengen, Interpol e le autorità nazionali. L'interrogazione sollecita inoltre un rafforzamento dell'identificazione, dello screening e dell'interoperabilità delle banche dati, oltre a misure per sostenere gli Stati maggiormente esposti. Nel mirino entra anche il funzionamento degli strumenti europei di controllo delle frontiere in situazioni di emergenza, a partire dal recente Entry/Exit System. Gli eurodeputati chiedono infine interventi che impediscano un uso geopolitico dei flussi attraverso condizionalità più stringenti nei rapporti con i Paesi terzi.

Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER, RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

IL VELIVOLO È CADUTO A UN CHILOMETRO DA UNA STAZIONE DEL TRANS-BALKAN. DRONI AVVISTATI ANCHE SOPRA UNA BASE TEDESCA. NUOVI RAID RUSSI SU KIEV, QUATTRO MORTI. ZELENSKY: "DATECI INTERCETTORI CHE TENETE NEI DEPOSITI"



Drone esplode in Bulgaria vicino al gasdotto, nessuna vittima. Allarme anche in Germania

ANTONIO MARVASI

La guerra dei droni torna a toccare il territorio della Nato. Un velivolo senza pilota è esploso ieri mattina in Bulgaria, vicino al confine con la Romania e a circa un chilometro da una stazione di compressione del gasdotto Trans-Balkan, infrastruttura che collega la Turchia all'Ucraina.

Non ci sono state vittime né danni agli impianti, ma Sofia ha convocato d'urgenza il Consiglio di sicurezza nazionale e rafforzato la sorveglianza dello spazio aereo. Secondo il premier bulgaro Rumen Radev, l'esplosione è avvenuta in un campo di girasoli vicino a Kardam, appena 100 metri all'interno del territorio bulgaro e a circa 200 metri da una stazione di compressione sul lato romeno. Il drone, che avrebbe trasportato una consistente quantità di esplosivo, non era stato individuato in precedenza dai sistemi di sorveglianza. *"Il rumore è stato registrato dalla polizia di frontiera romena"*, ha riferito Radev, poco prima che una pattuglia bulgara vedesse *"una forte esplosione accompagnata da fumo nero"*. Bucarest ha però smentito che il velivolo sia arrivato attraverso il proprio spazio aereo: secondo il ministero della Difesa romeno, i radar non hanno rilevato traiettorie compatibili con un passaggio dalla Romania alla Bulgaria.

Gli specialisti stanno esaminando i resti per stabilirne provenienza e caratteristiche. Sofia ha intanto ridistribuito sistemi per individuare bersagli a bassa quota e ha annunciato che porterà la questione in sede Nato.

DRONI SU UNA BASE TEDESCA

L'incidente bulgaro si aggiunge all'allarme in Germania. Due droni sono stati avvistati giovedì sera sopra la base della Bundeswehr di Mechernich, in Renania Settentrionale-Vestfalia, dove secondo i media tedeschi si trova anche un deposito sotterraneo destinato ad attrezzature militari e al supporto dei sistemi Patriot. L'episodio arriva due giorni dopo il ritrovamento di un drone con esplosivo e detonatore nei pressi di una pista dell'aeroporto di Lipsia/Halle, importante hub logistico utilizzato anche dalla Nato e dagli Antonov ucraini. La procura federale tedesca ha aperto un'indagine. Berlino non ha attribuito ufficialmente gli episodi a Mosca, mentre l'ambasciata russa ha parlato di una *"provocazione inventata"* e di *"isteria anti-russa"*.

RAID SU KIEV

Intanto la Russia ha condotto una nuova offensiva aerea sull'Ucraina. Nella regione di Kiev sono morte quattro persone. A Pukhivka un drone ha ucciso un bambino di tre anni e i suoi nonni; altre quattro persone, tra cui i genitori e il fratello quindicenne del piccolo, sono state ricoverate con ustioni e ferite da schegge. Un'altra vittima è stata registrata nella capitale durante un attacco con sei missili balistici. Secondo l'Aeronautica ucraina, Mosca ha lanciato nella notte 151 droni, 135 dei quali sarebbero stati abbattuti o neutralizzati, oltre ai sei missili balistici e ad altri ordigni guidati. Il ministero della Difesa russo ha sostenuto di aver colpito a Kiev lo stabilimento Kiev-111, legato alla produzione di componenti missilistici, e un deposito di carburante.

Da Belgrado, dove ha incontrato per la prima volta in visita ufficiale il presidente serbo Aleksandar Vucic, Volodymyr Zelensky è tornato a chiedere più difese aeree agli alleati. *"Abbiamo assolutamente bisogno"* di intercettori Patriot, SAMP/T, Nasams e Hawk, ha detto, chiedendo che vengano inviati in Ucraina *"invece di restare inutilizzati negli arsenali a migliaia di chilometri dagli attacchi russi"*. Zelensky ha annunciato un accordo con Washington per forniture mensili di missili Patriot, precisando però che *"non sono sufficienti"*. Trump aveva recentemente ricordato che anche le scorte statunitensi si sono ridotte a causa della guerra contro l'Iran.

COLPITE DUE RAFFINERIE RUSSE

L'Ucraina continua parallelamente la campagna contro le infrastrutture energetiche russe. Lo Stato maggiore di Kiev ha rivendicato attacchi alle raffinerie di Ilsky, nel territorio di Krasnodar, e Syzran, nella regione di Samara, dove sono scoppiati incendi. Le forze ucraine sostengono inoltre di aver colpito, dall'inizio dell'operazione *"Molochka"* il 6 luglio, 218 navi della cosiddetta flotta ombra russa nel Mar Nero e nel Mar d'Azov. Il crescente rischio per la navigazione ha spinto, secondo Bloomberg, anche la Turchia a limitare il traffico commerciale diretto nel Mar Nero.

**NAVE COLPITA DA UN PROIETTILE NELLO STRETTO. USA PRONTI A REVOCARE IL BLOCCO IN CASO DI ACCORDO;
L'UE CHIEDE LIBERTÀ DI NAVIGAZIONENEL RISPETTO DEL DIRITTO INTERNAZIONALE. TENSIONE ANCHE IN YEMEN, LIBANO E GAZA**



Iran, progressi con l'Oman per una rotta temporanea. Pasdaran: "Hormuz riaprirà alle nostre condizioni"

ANNA GAROFALO

Si avvicina un'intesa per riaprire lo Stretto di Hormuz, ma Teheran avverte Washington: il passaggio tornerà pienamente operativo soltanto alle condizioni dell'Iran. Dopo settimane di tensioni che hanno paralizzato parte dei traffici energetici del Golfo, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi ha annunciato ieri che Teheran è *"molto vicina a un accordo"* con l'Oman, impegnato nella mediazione. Parallelamente, però, le Guardie rivoluzionarie hanno ribadito che la riapertura definitiva dipenderà dalla *"piena accettazione"* delle condizioni iraniane da parte degli Stati Uniti. I colloqui con Mascate si concentrano per ora sulla definizione di una rotta marittima temporanea, destinata in seguito a diventare la base per un corridoio permanente. Secondo Araghchi, prima della ripresa delle ostilità l'attuazione del precedente memorandum aveva già riportato il traffico al *"60% della normalità"* in due settimane. Un alto funzionario americano ha riferito a Reuters che Washington si aspetta un accordo a breve e che, una volta garantito il regolare transito commerciale, gli Stati Uniti revocheranno il blocco dei porti iraniani. Teheran chiede però ulteriori garanzie, tra cui la cessazione delle interferenze americane nel processo regionale e compensazioni. Bruxelles mantiene una linea opposta sulla libertà di navigazione: l'Ue chiede il passaggio libero e sicuro attraverso Hormuz nel rispetto del diritto internazionale e a giugno ha sanzionato il comando provinciale di Hormozgan della Marina dei Pasdaran, accusato di controllare i transiti e applicare pedaggi.

PETROLIO FERMO

La pressione economica su Teheran resta pesante. Secondo dati di Kpler ed Energy Aspects citati dal Financial Times, dal 31 luglio nessuna petroliera avrebbe caricato greggio a Kharg, il terminale da cui parte circa il 90% delle esportazioni petrolifere iraniane. La Uani sostiene inoltre di non aver individuato dal 12 luglio petroliere cariche di greggio iraniano capaci di uscire dal Golfo. Venerdì il Brent era quotato poco sotto gli 82 dollari al barile. La sicurezza della navigazione resta intanto precaria. Ieri una nave in transito nello Stretto è stata colpita da un proiettile di origine sconosciuta: l'incendio sviluppatosi a bordo è stato domato e l'equipaggio è rimasto illeso, secondo l'agenzia britannica Ukmto. Qatar e Arabia Saudita hanno inoltre condannato quello che hanno indicato come un attacco iraniano contro una petroliera degli Emirati. Doha ha parlato di *"flagrante violazione"* del diritto internazionale, mentre Riad ha denunciato un *"assalto alla sicurezza della navigazione marittima e degli approvvigionamenti energetici globali"*. Sul conflitto, il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha sottolineato i limiti del proprio ruolo: *"La guerra non dipende dal governo"*. A decidere, ha spiegato, sono i vertici militari e in ultima istanza la Guida suprema Mojtaba Khamenei: *"Qualunque decisione prenda, noi la sosterremo fino alla fine"*.

YEMEN E LIBANO

La crisi continua ad allargarsi alla regione. In Yemen gli Houthi hanno lanciato almeno 12 attacchi missilistici contro Hadramout e Marib, roccaforti del governo riconosciuto internazionalmente, accusato dal movimento sciita di preparare con l'Arabia Saudita una nuova offensiva terrestre. Le forze governative hanno risposto annunciando operazioni contro uomini e mezzi Houthi su diversi fronti e promettendo una reazione *"senza alcuna clemenza"* in caso di nuovi attacchi. Nuovi bombardamenti israeliani sono stati registrati anche nel sud del Libano. L'artiglieria ha colpito per ore le alture intorno a Nabatieh e l'area di al-Mansouri, dove alcune abitazioni sono state danneggiate. Sul fronte diplomatico, Israele e Libano avrebbero concordato una rosa di Paesi candidati a fornire le truppe incaricate di verificare il disarmo di Hezbollah, previsto dall'accordo del 26 giugno in cambio del progressivo ritiro israeliano.

HAMAS, FASE 2

A Gaza Hamas ha infine dichiarato di essere pronta a procedere con la seconda fase del piano sostenuto dagli Stati Uniti, che prevede la consegna delle armi a un nuovo organismo palestinese. Il movimento chiede però a Washington di fare pressione su Israele. Benjamin Netanyahu sostiene invece che Israele non abbia ancora accettato la bozza proposta dal Board of Peace e lega il ritiro delle truppe al completo disarmo di Hamas. La situazione umanitaria resta drammatica: secondo l'Onu circa l'82% degli edifici della Striscia, oltre 200 mila strutture, risulta danneggiato e circa due terzi di questi sarebbero completamente distrutti. La maggior parte dei 2,1 milioni di abitanti di Gaza vive ancora da sfollata.

LA GRANDE REGATA PUNTA A LASCIARE ALLA CITTÀ UN'EREDITÀ CONCRETA: SERVIZI, INFRASTRUTTURE E INCLUSIONE PER TUTTI

America's Cup, Vaia (AGNDD): "Occasione di sviluppo per il territorio, accessibilità sia parte integrante dell'evento"



DOMENICO DELLA PORTA*

"L'America's Cup rappresenta una vetrina di straordinaria importanza per l'Italia e per Napoli, oltre che un'occasione di sviluppo, innovazione e valorizzazione internazionale del territorio. Le significative risorse messe in campo, le sinergie attivate e la rapidità con cui si sta procedendo testimoniano la capacità organizzativa e progettuale della città e dei partner nazionali ed europei coinvolti. Proprio in considerazione del rilievo internazionale della manifestazione, è indispensabile che l'accessibilità sia parte integrante dell'intera organizzazione dell'evento e non venga considerata un adempimento secondario". Lo dice il professor Francesco Vaia, componente vicario dell'Autorità Garante Nazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, a nome del Collegio.

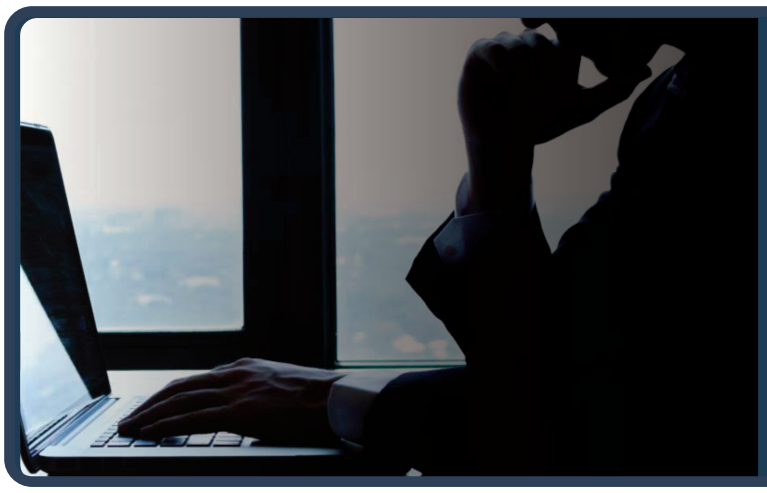
"Spazi, trasporti, servizi, comunicazione, accoglienza e procedure di sicurezza", prosegue il professor Vaia, *"devono essere progettati affinché tutte le persone, comprese quelle con disabilità, possano partecipare pienamente, in condizioni di autonomia, sicurezza e pari opportunità".*

"A nome del Collegio dell'Autorità Garante Nazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, esprimo l'auspicio", sottolinea Francesco Vaia, componente vicario dell'Autorità Garante Nazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, a nome del Collegio, *"che siano pienamente rispettati i principi e gli obblighi previsti dalla normativa italiana e internazionale in materia di accessibilità, inclusione e non discriminazione. Una manifestazione di questa portata può dirsi realmente riuscita soltanto se è aperta e fruibile da tutti. Come componente vicario dell'Autorità, ribadisco, a nome dell'intero Collegio, l'impegno a esercitare fino in fondo le funzioni di vigilanza e controllo attribuiteci, affinché i diritti delle persone con disabilità siano concretamente garantiti in ogni fase della preparazione e dello svolgimento dell'evento".*

"L'America's Cup può rappresentare non soltanto una grande occasione sportiva, economica e internazionale – conclude il professor Vaia – *ma anche un modello di accessibilità e inclusione, capace di lasciare alla città di Napoli un'eredità positiva, concreta e duratura".*

** Docente di Accomodamento ragionevole Università degli Studi di Salerno*





Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

Reputation Manager

FERMARSI FA BENE: CORPO E MENTE HANNO BISOGNO DI RALLENTARE PER RITROVARE EQUILIBRIO, LUCIDITÀ E SERENITÀ OGNI GIORNO



Agosto è vacanza. Un elogio alla sosta necessaria

ANTONIO CISTERNINO

Ogni estate torna puntuale la stessa domanda con un misto di ironia e sospetto: le vacanze servono davvero, oppure sono un lusso che ci siamo abituati a considerare un diritto? La risposta di chi scrive, medico, è netta: sì, servono, e non per capriccio di costume maper necessità fisiologica. Il corpo umano non è progettato per un funzionamento continuo. Lo dimostra la fisiologia dello stress: il cortisolo, l'ormone che ci tiene svegli, reattivi, pronti alla sfida quotidiana, ha un suo costo se resta elevato troppo a lungo. Ipertensione, disturbi del sonno, cali dell'attenzione, indebolimento delle difese immunitarie sono l'esito, ben documentato dalla letteratura medica, di mesi vissuti senza soluzione di continuità nelle proprie attività. La pausa estiva non è quindi un premio all'ozio, ma un intervento di manutenzione biologica.C'è poi una dimensione meno misurabile ma altrettanto reale, quella del Tempo Psichico.
Lavorando con continuità perdiamo senza accorgercene, la capacità di distinguere l'urgente dal semplicemente importante: invece tutto sembra ugualmente pressante. La vacanza, allontanandoci dal contesto che genera quella confusione, restituisce prospettiva. Non è raro che decisioni rimandate per mesi trovino soluzione proprio nei giorni in cui, apparentemente, non se ne sta più occupando nessuno: la mente, liberata dall'assedio quotidiano, continua a lavorare ma lo fa in modo più ordinato.
Ma esiste anche la vacanza cattiva, quella che affatica più del lavoro: agende turistiche compresse in pochi giorni, spostamenti continui, la pretesa di vedere tutto e di documentarlo, tutti elementi che trasformano il riposo in una nuova forma di prestazione da esibire.
Su questo aspetto la critica coglie un punto vero: non è la durata delle ferie a fare la differenza, ma la qualità del distacco. Una settimana vissuta con calma vale più di tre passate a rincorrere itinerari.Resta la questione economica e sociale, che non va sottovalutata.
Non tutti possono permettersi di fermarsi: il costo della vacanza, la precarietà di molti lavori, l'impossibilità di allontanarsi da attività che non tollerano interruzioni, rendono la pausa estiva un privilegio sociale distribuito in modo diseguale. Riconoscerlo non significa negare l'utilità del riposo, ma ricordare che la sua accessibilità dovrebbe essere considerata, a tutti gli effetti, anche un tema di salute pubblica.
Se dunque la domanda iniziale merita una risposta netta, essa va anche letta così: le vacanze non sono un'indulgenza verso la pigrizia, ma una sana condizione perché la salute, la lucidità e la produttività in senso latoreggano di più e meglio nel tempo. Allora prendiamoci cura anzitempo di organizzare per noi stessi una bella piacevole desiderata vacanza. Come farlo? Con la stessa cura e la stessa misura con cui affrontiamo gli impegni di ogni giorno.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura



Filiera del tabacco, a Perugia prima tappa del roadshow Coldiretti-Philip Morris

Ha preso il via a Perugia la prima tappa del Roadshow territoriale *"Da 15 anni nei territori, guardando al futuro"*, promosso da **Philip Morris Italia** e **Coldiretti** per celebrare i quindici anni dalla firma del più importante accordo di filiera sottoscritto con il Ministero dell'Agricoltura. *"Un modello di collaborazione che negli anni ha sostenuto lo sviluppo del comparto tabacchicolo italiano attraverso una visione di lungo periodo fondata su investimenti, innovazione e valorizzazione dei territori"*, si legge in una nota.

Particolare rilievo è stato dedicato al valore generato dall'accordo in Umbria, dove Philip Morris acquista circa il 45% della produzione tabacchicola regionale, con un valore aggiunto annuo pari a 68,3 milioni di euro e un impatto occupazionale stimato in circa 9.500 lavoratori tra diretto, indiretto e indotto. La centralità della regione in questo percorso è testimoniata anche dalla presenza del Leaf Innovation Hub, centro di eccellenza dedicato alla ricerca, alla sperimentazione e allo sviluppo di nuove competenze, con iniziative come la Call for Innovation BeLeaf Be The Future e il programma Digital Farmer.

La prima tappa del Roadshow, ospitata presso il Salone d'Onore di Palazzo Donini, ha riunito rappresentanti delle istituzioni, del mondo agricolo e delle imprese per riflettere sul valore generato dagli accordi di filiera e sulle prospettive future del comparto. **Gennarino Masiello**, vicepresidente Coldiretti, presidente ONT Italia e presidente Unitab Europa, **Cesare Trippella**, direttore Value Chain e External Engagement di Philip Morris e **Luisa Maurizi**, director leaf di Philip Morris Italia hanno ripercorso le principali tappe della collaborazione avviata nel 2011, evidenziandone l'impatto e il contributo alla crescita della filiera dandone una visione sul futuro.

"Quindici anni fa abbiamo scelto di investire in un modello di filiera integrato fondato sulla programmazione, sulla responsabilità condivisa e sulla valorizzazione del lavoro degli agricoltori – ha dichiarato **Gennarino Masiello**, vicepresidente Coldiretti, Presidente ONT Italia e presidente Unitab Europa -. *Oggi possiamo affermare che quella scelta ha garantito stabilità alle imprese, sostenuto investimenti e occupazione e valorizzato un'eccellenza dei nostri territori. L'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris dimostra che una collaborazione di lungo periodo tra agricoltura e industria genera valore per l'intero sistema economico e sociale. È un modello che va difeso anche in Europa, dove la revisione della Direttiva sui Prodotti del Tabacco (TPD) e delle altre normative comunitarie dovrà tenere conto degli effetti sulla produzione agricola, sull'occupazione e sulla competitività delle imprese. Continueremo a lavorare affinchè la voce dei produttori sia ascoltata e il modello dell'accordo di filiera Coldiretti-Philip Morris possa rappresentare un riferimento per lo sviluppo sostenibile della filiera europea"*.

"La ricorrenza dei quindici anni dall'accordo di filiera rappresenta un traguardo significativo: questo percorso vincente ha dimostrato come una visione condivisa e di lungo periodo possa generare benefici concreti per le imprese agricole, per i territori e per l'intero sistema produttivo nazionale. Per continuare a sviluppare questo modello, sarà fondamentale il contributo delle istituzioni regionali e delle amministrazioni locali, chiamate a fare rete con i territori coinvolti in questa grande filiera del Made in Italy. L'Umbria è uno dei principali punti di riferimento di questo percorso e continuerà ad esserlo, grazie alla capacità di unire competenze, tradizione e innovazione, contribuendo a tutelare il valore economico, occupazionale e di export che la filiera genera per il Paese", ha dichiarato **Cesare Trippella**, direttore Value Chain e External Engagement di Philip Morris Italia.

Nata nel 2011 e recentemente estesa con un nuovo accordo decennale, l'intesa tra Philip Morris Italia, Coldiretti e Ministero dell'Agricoltura rappresenta *"un modello verticale ed end-to-end, unico per durata, ampiezza e integrazione sul territorio, riconosciuto come riferimento a livello nazionale e internazionale. In questo quadro Philip Morris conferma il proprio ruolo di principale investitore privato nella tabacchicoltura italiana, con l'impegno ad acquistare ogni anno circa la metà della produzione nazionale di tabacco greggio"*.

Ad aprire i lavori sono stati gli interventi della presidente della Regione Umbria, **Stefania Proietti**, dell'Assessore regionale al PNRR, alle politiche agricole e agroalimentari **Simona Meloni**, e del presidente di ANCI Umbria **Federico Gori**.

Nel corso degli eventi sono intervenuti **Luigi Scordamaglia**, capo area MIPE Coldiretti, AD Filiera Italia, **Salvatore De Meo**, parlamentare europeo PPE, **Raffaele Nevi**, segretario e capogruppo, Commissione Agricoltura, responsabile agricoltura Forza Italia, **Damiano Bernardini**, segretario regionale PD Umbria e **Francesco Torselli**, parlamentare europeo ECR.

A concludere l'incontro è stato **Albano Agabiti**, presidente Regionale Coldiretti Umbria.

Il roadshow proseguirà nei prossimi mesi in Veneto, Campania e Puglia.

– foto Coldiretti –

Atac, “Tra sport e trasporto” la mostra di foto nei vagoni della metro A di Roma

I momenti che hanno segnato la storia dello sport italiano, dalla vittoria ai Mondiali di calcio del 2006 a quella di Sinner al Foro Italico degli Internazionali di Tennis, ma anche le immagini di atletica, equitazione e paralimpiadi: sono alcune delle opere della mostra *“Tra sport e trasporto”* del fotografo **Ferdinando Mezzelani**, realizzata in collaborazione con **Atac**.
Fotoreporter legato storicamente a Coni, Sport e Salute e Cip, Mezzelani ha documentato quarant’anni di campionati di calcio e dodici edizioni dei Giochi olimpici.
L’atrio della stazione Metro Spagna sarà completamente brandizzato con immagini e contenuti della mostra, con la collaborazione di IGPDecaux, che metterà a disposizione in esclusiva tutti gli spazi dell’atrio della stazione. La domination visiva interessa l’intero atrio di Vicolo del Bottino, dove le immagini e i contenuti vengono trasmessi in loop su tutti gli impianti digitali presenti: i maxi LED e gli schermi LCD creando un’esperienza immersiva e di forte impatto per i viaggiatori. Fino ad ottobre prossimo, poi, la mostra proseguirà su uno dei treni in linea che sarà allestito con le riproduzioni delle foto. All’esposizione hanno partecipato anche la presidente di Atac, **Barbara Marinali** e l’amministratore delegato di Sport e Salute, **Diego Nepi Molineris**.



“Una mostra veramente particolare, a partire dal titolo, che unisce una dimensione bellissima come lo sport e i mezzi di trasporto. La mostra sarà presente su tutta la linea A fino ad ottobre. Atac con questa mostra vuole riconoscere i valori dello sport e della comunità e unirli con i trasporti nelle grandi città. Si tratta di un momento di arte, con le immagini della mostra che trasportano emotivamente lo spettatore”, ha detto **Marinali**.
“Vedendo gli scatti di Mezzelani – ha affermato **Nepi Molineris** –, *abbiamo riconosciuto quello che lo sport può dare: il massimo della gioia di una vittoria, ma anche la sofferenza di una sconfitta, e dopo una sconfitta un atleta che si rialza e che comunque va avanti a affrontare la vita”.*
“Sono molto felice, in 40 anni non avevo mai fatto una mostra. Vedere un treno arredato in questa maniera mi fa venire i brividi, ringrazio Atac che ha avuto questa brillante idea e Sport e Salute”, ha sottolineato Mezzelani.

– foto mec/Italpress –

A Webuild contratto da 803 milioni per il Tunnel Subportuale di Genova

Il **Gruppo Webuild** rafforza il suo impegno in Liguria aggiudicandosi un contratto da 803 milioni per la realizzazione della sezione centrale del **Tunnel Subportuale di Genova**, commissionato da **Autostrade per l’Italia**.
L’intervento, realizzato da Webuild (con una quota del 90%) e dalla sua controllata SELI Overseas (10%), riguarda il tratto più complesso dell’opera, il Lotto B, che si sviluppa in sotterraneo sotto il bacino portuale e il tessuto urbano. L’opera rappresenta un elemento chiave per migliorare la mobilità cittadina e rendere più efficienti i collegamenti tra la città e il porto, uno dei principali hub logistici del Mediterraneo. L’intero tracciato sarà lungo circa 4,2 km, di cui 3,4 km in galleria, con due tunnel paralleli separati, uno per ogni senso di marcia. Il tunnel collegherà San Benigno, a ponente, con Viale Brigate Partigiane, nel quartiere Foce, passando sotto il bacino portuale, dove raggiungerà la quota minima di oltre 40 metri, per poi risalire al di sotto della collina di Carignano.
Lo scavo sarà affidato a una talpa meccanica (TBM) di quasi 16 metri di diametro, tra le più grandi per diametro mai impiegate in Italia, che scaverà in totale circa 7 km. Webuild dispone già oggi di una delle flotte di TBM più estese al mondo, con circa 65 macchine, tra quelle operative, in montaggio e ordinate su scala globale, di cui 40 destinate a progetti in Italia, a testimonianza di una consolidata leadership nelle opere in sotterraneo. Il nuovo tunnel permetterà di separare il traffico urbano da quello portuale e logistico, che oggi si sovrappongono, migliorando i flussi e riducendo congestione, emissioni e rumore. I benefici più evidenti si vedranno in superficie: lo spostamento di una parte significativa del traffico sottoterra consentirà di liberare spazio urbano, migliorare i collegamenti tra i quartieri e rendere più vivibili alcune delle aree oggi più congestionate della città. Per la realizzazione di questo progetto si prevede saranno creati fino a oltre 700 posti di lavoro, tra personale diretto e di terzi. Il progetto integra anche interventi di rigenerazione del territorio: dalle sistemazioni paesaggistiche previste agli imbocchi del tunnel fino alla realizzazione del Parco della Lanterna, che sarà alimentato in parte dai materiali di scavo, in un’ottica di economia circolare e riduzione delle movimentazioni di cantiere.
Dal punto di vista tecnico, l’opera presenta sfide significative: lavorazioni sotto il livello del mare, attraversamento di terreni geologicamente complessi e attività di cantiere in un contesto urbano e portuale sempre operativo. Con quest’opera, Webuild consolida un presidio industriale che a Genova negli ultimi anni ha assunto un valore strategico. Il Gruppo è infatti impegnato nella realizzazione della Nuova Diga Foranea, destinata a ridefinire la capacità e la sicurezza dello scalo, e nel Terzo Valico dei Giovi-Nodo di Genova, l’asse ferroviario ad alta capacità e alta velocità che collegherà la città a Milano. Insieme, queste tre infrastrutture contribuiscono a trasformare il ruolo della città, integrando porto, rete ferroviaria e viabilità urbana in un sistema più efficiente e connesso anche nell’ambito del Corridoio Reno-Alpi, uno dei corridoi TEN-T che collega le regioni europee più densamente popolate e a maggior vocazione industriale.



– foto ufficio stampa Webuild –



Scienza, prevenzione e montagna insieme per un “Longevity Lab”

Scienza, prevenzione e ambiente alpino si uniscono per promuovere un nuovo modello di salute e qualità della vita. Ha preso ufficialmente il via nel fine settimana a Madonna di Campiglio il ***“Mountain Longevity Lab”***, un progetto ideato da Azienda per il Turismo che nasce dall’incontro tra qualità dell’ambiente alpino, ricerca scientifica e innovazione turistica, con l’ambizione di sviluppare un nuovo modello di vacanza dedicato alla qualità della vita e alla salute.

Il punto di partenza è una convinzione semplice quanto innovativa: la longevità non dipende esclusivamente dalla medicina o dalla genetica, ma anche dal contesto in cui viviamo. L’aria pulita, il clima fresco, le caratteristiche dell’acqua, il movimento in ambiente naturale, il ritmo delle stagioni, la qualità delle relazioni e il paesaggio unico rappresentano fattori che la letteratura scientifica riconosce sempre più come determinanti per una vita lunga e in salute. Madonna di Campiglio intende trasformare questi elementi distintivi del proprio territorio in una proposta turistica strutturata e riconoscibile.

La prima fase del progetto è in corso dal 27 luglio al 30 agosto, con una serie di iniziative che rappresentano la prima concreta applicazione di Mountain Longevity Lab. Tra queste, i Longevity check-up, in Piazza Brenta Alta, sviluppati in collaborazione con il Policlinico Gemelli, che consentono a ospiti e residenti di ricevere una valutazione personalizzata del proprio stato di benessere e della propria forma fisica. Poi, sulla base dei risultati emersi, è possibile intraprendere uno dei sette Longevity Trail, percorsi selezionati sul territorio, da Madonna di Campiglio a Caderzone Terme, e studiati dal Policlinico Gemelli per valorizzare gli effetti positivi che il movimento in ambiente alpino può avere sul benessere della persona. Ogni itinerario è stato individuato per le proprie caratteristiche ambientali e paesaggistiche e rappresenta un invito a vivere la montagna come alleata della salute. La longevità, è stato detto, è un tema molto importante che dipende solo in parte da geni favorevoli, soprattutto da come ci si comporta, dagli stili di vita che si adottano e da come si custodisce la vita fin da bambini. Attenzione, dunque, a 8 parametri fondamentali: peso, corretta alimentazione, esercizio fisico, qualità del sonno, monitoraggio di colesterolo, glicemia e pressione arteriosa, e astensione da qualsiasi tipo di dipendenza.

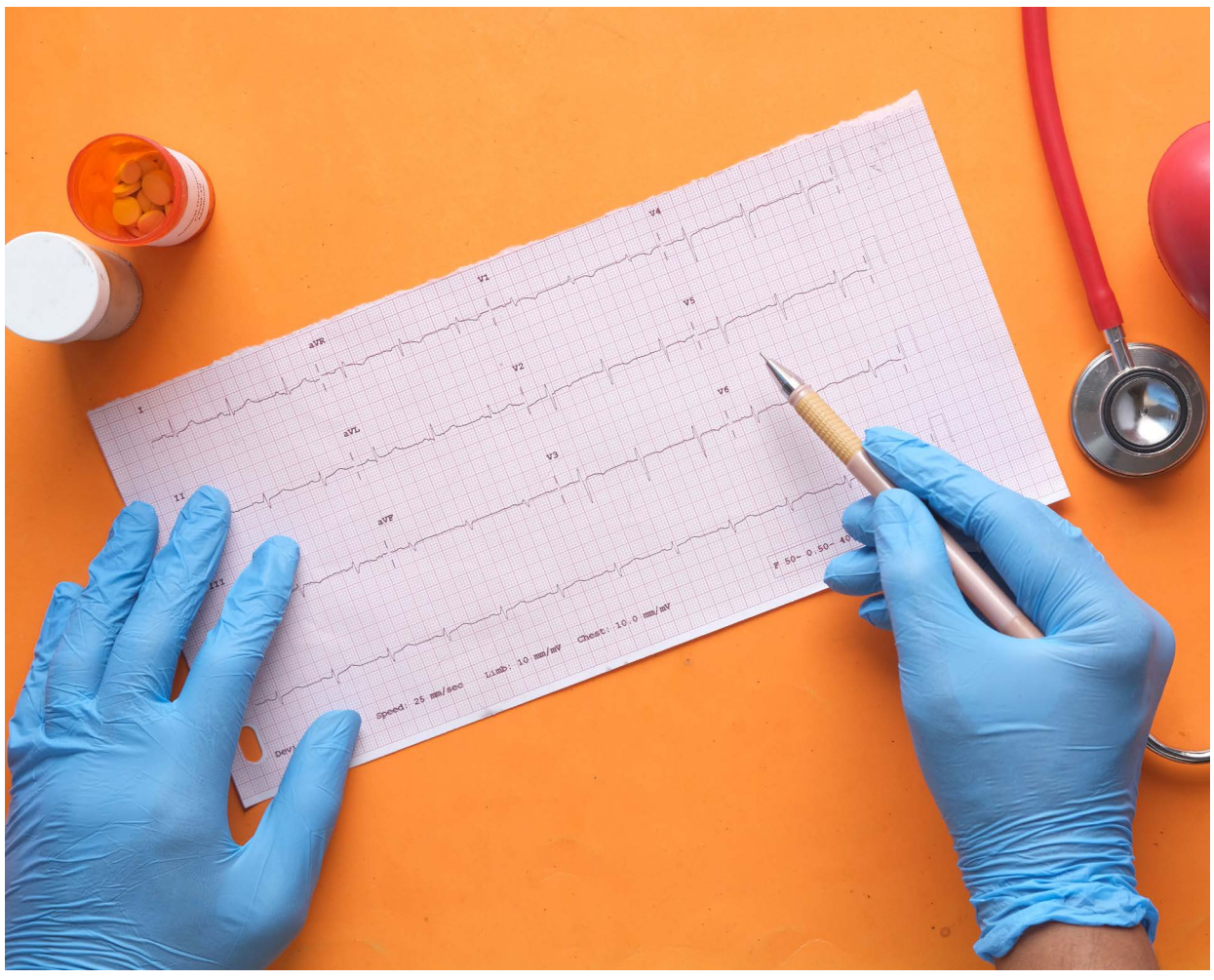
“Prendersi cura della propria salute è importante a ogni età. La longevità non è un dono di natura ma si conquista passo dopo passo, proprio come si conquista il traguardo alla fine di una corsa o l’arrivo alla fine di una camminata in un rifugio alpino - sottolinea **Francesco Landi**, professore di Medicina Interna all’Università Cattolica del Sacro Cuore e Responsabile dell’Unità di Medicina Interna Geriatrica del Policlinico Gemelli -. *Per questo motivo i medici del Policlinico Agostino Gemelli IRCCS e i ricercatori dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, con la partecipazione di Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio, hanno realizzato questo progetto: al fine di sensibilizzare i cittadini ad assumere stili di vita salutari ed incoraggiare la prevenzione cardiovascolare”*.

Per **Marco Elefanti**, professore ordinario di Economia Aziendale presso la Facoltà di Economia dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, *“con Mountain Longevity Lab vogliamo dare vita a un progetto che guarda al futuro della montagna. Il nostro obiettivo è trasformare una delle principali tendenze sociali e scientifiche del nostro tempo in un nuovo modello di accoglienza, capace di mettere in relazione ricerca, ambiente naturale e ospitalità. Madonna di Campiglio possiede caratteristiche uniche per interpretare questa sfida e costruire un posizionamento distintivo nel panorama turistico internazionale”*.

Tullio Serafini, presidente Azienda per il Turismo Madonna di Campiglio dice che *“ha preso il via in questi giorni un’iniziativa di grande valore, frutto di un intenso lavoro di progettazione condiviso con partner scientifici di assoluta eccellenza. Una proposta che nasce per affermare il nostro territorio come luogo capace di produrre salute e armonia. La nostra ambizione è far sì che la nostra destinazione diventi laboratorio permanente di ricerca, innovazione e cultura della longevità, nella convinzione che la qualità dell’ambiente, la forza rigenerativa della montagna e uno stile di vita sano rappresentino un patrimonio straordinario per il benessere delle persone. Vogliamo che questa visione rafforzi il posizionamento della nostra località rendendola una destinazione sempre più riconosciuta e scelta da chi cerca non solo una vacanza ma un’esperienza capace di favorire una reale alta qualità di vita”*.

– foto Pexels.com –

Fibrillazione atriale, rischio cognitivo elevato anche con anticoagulanti



La **fibrillazione atriale** è l'aritmia cardiaca più diffusa al mondo, con circa 59 milioni di persone colpite, ed è un riconosciuto fattore di rischio per il declino cognitivo. Sebbene la terapia anticoagulante orale rappresenti il trattamento standard per prevenire ictus ed embolie, finora mancavano studi in grado di quantificare l'incidenza del declino cognitivo nei pazienti anziani con fibrillazione atriale in terapia anticoagulante. A colmare questa lacuna è uno studio condotto dall'**Istituto di neuroscienze del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-In)**, dall'**Azienda ospedaliero-universitaria Careggi** e dall'**Università di Firenze**. La ricerca è pubblicata sulla rivista EP Europace. I risultati indicano che la sola terapia anticoagulante potrebbe non essere sufficiente a ridurre il rischio di declino cognitivo, suggerendo che alla prevenzione del rischio tromboembolico debbano affiancarsi il controllo dei fattori di rischio vascolare e uno screening cognitivo sistematico. *"Abbiamo seguito per circa due anni 140 pazienti ultra 65enni con fibrillazione atriale, in trattamento con anticoagulanti e cognitivamente normali all'ingresso nello studio, sottoponendoli a una valutazione neuropsicologica completa al basale e nel corso del follow-up"*, spiega **Antonio Di Carlo**, ricercatore dell'Istituto di neuroscienze del Cnr.

"Nel periodo di osservazione, 30 pazienti hanno sviluppato deterioramento cognitivo con un'incidenza stimata di circa 14 casi all'anno ogni 100 persone seguite: un valore all'incirca doppio rispetto a quello osservato nella popolazione anziana generale. Abbiamo inoltre riscontrato che, anche nei pazienti anziani con fibrillazione atriale in terapia anticoagulante, la presenza di cardiopatia coronarica, un precedente ictus e il diabete aumentano significativamente il rischio di declino cognitivo. Al contrario, un livello di istruzione più elevato e migliori prestazioni cognitive all'inizio dello studio si sono confermati fattori protettivi", aggiunge. *"I risultati dovranno essere confermati da studi multicentrici su casistiche più ampie, ma la stima dell'incidenza del deterioramento cognitivo, disponibile per la prima volta in questa specifica popolazione di pazienti, rappresenta uno strumento importante per programmare percorsi mirati, integrando lo screening cognitivo sistematico con la valutazione multifattoriale del rischio vascolare nella gestione dei pazienti con fibrillazione atriale, in particolare di quelli con basso livello di istruzione o con altre condizioni vascolari a rischio. L'effetto protettivo di un più elevato livello di istruzione si inserisce nel concetto di riserva cognitiva: anni di studio e attività intellettuali prolungate possono contribuire a compensare più a lungo i danni cerebrali di natura vascolare o degenerativa. Inoltre, un più alto livello di istruzione tende ad associarsi a stili di vita più salutari e a una migliore aderenza alle terapie, elementi che possono contribuire a ritardare la manifestazione clinica del danno cerebrale"*, conclude Di Carlo. Per **Costanza Parenti**, ricercatrice Cnr-In, *"i dati rilevati mostrano come, anche nei pazienti correttamente trattati con anticoagulanti per la prevenzione dell'ictus, il rischio di declino cognitivo resti elevato e legato al carico di comorbidità vascolare accumulato nel corso della vita. Questo suggerisce che i meccanismi alla base del legame tra fibrillazione atriale e declino cognitivo vadano oltre la sola prevenzione del rischio tromboembolico, e chiama in causa fenomeni come l'ipoperfusione cronica e l'infiammazione"*.

– foto Pexels.com –

Logopedia, Rossetto: "Fondamentale lo screening precoce del linguaggio"



La **logopedia** si occupa della prevenzione, valutazione e interventi di cura nei disturbi della voce, della comunicazione, del linguaggio, della deglutizione e delle funzioni cognitive correlate. Il logopedista lavora in equipe multidisciplinari che comprendono medici specialisti, fisioterapisti, terapisti occupazionali, psicologi, dietisti e infermieri: un approccio integrato che permette di costruire percorsi riabilitativi personalizzati per migliorare la qualità della vita e l'autonomia delle persone. *"Quella del logopedista è una professione i cui ambiti di competenza sono legati ai disturbi della comunicazione, del linguaggio, delle funzioni orali e della deglutizione in tutte le età: parliamo inoltre di una figura competente negli aiuti a comunicare e parlare, che coprono tutto l'arco della vita. L'acquisizione del linguaggio, che per tutti noi avviene senza che nessuno ci insegnasse qualcosa, fa parte di un'interazione comunicativa: questa ad esempio può avvenire con lo sguardo tra madre e neonato, quindi con segnali che vanno oltre la parola. È chiaro che poi ci sono tappe di acquisizione e sviluppo del linguaggio condivise dalla letteratura internazionale e da tutti i professionisti: il pediatra, figura con cui noi logopedisti collaboriamo, esegue anche nei bilanci di salute lo screening sugli aspetti comunicativo-linguistici"*. Così **Tiziana Rossetto**, logopedista e presidente della Federazione logopedisti italiani (Fli), intervistata per Medicina Top, format tv dell'agenzia di stampa Italpress. La riflessione successiva di Rossetto è dedicata allo sviluppo della comunicazione verbale in età infantile e ai possibili intoppi: *"Fermo restando la variabilità che può avvenire nella popolazione dei bambini, poiché ci sono anche i parlatori tardivi, il compimento del primo anno determina l'acquisizione del primo vocabolario: a 36 mesi si entra nella scuola dell'infanzia ed è lì che un bambino deve essere in grado di farsi capire e soprattutto di capire; tutto dipenderà dallo sviluppo e dalla qualità del suo eloquio, perché possono esserci anche casi di vocabolario ridotto o in cui un bambino capisce bene tutto ma si esprime poco. Quattro anni è l'età in cui si fa una diagnosi di disturbo primario del linguaggio, attraverso una conferenza di consenso con l'Istituto superiore della sanità. Quando ci sono un disturbo o un ritardo abbiamo tutti gli strumenti per definirli: questo è un lavoro che si fa con le famiglie e con gli insegnanti, ma la conferenza di consenso è importante proprio perché sono documenti di sanità pubblica basati sui dati della ricerca. Quattro anni è un'età importante, perché ci permette di lavorare nei due anni che poi arriveranno alla scuola primaria, dove dal linguaggio parlato si passa a quello letto e quello scritto. In caso di incidenti traumatici, problemi di natura vascolare o malattie neurodegenerative bisogna agire fin da subito per valutare gli effetti sul linguaggio: qui siamo nell'ambito dei disturbi acquisiti e ci sono linee guida che dicono chiaramente che l'intervento precoce dà la possibilità di un recupero"*. Un campo di particolare interesse, spiega Rossetto, è quello che coinvolge i disturbi della voce e gli strumenti per venirne fuori: *"Abbiamo creato dei Master specifici, per la voce artistica per cantanti e attori e per la voce professionale per insegnanti, gli speaker e in certi casi perfino politici: c'è una competenza specifica per tutti gli specialisti della voce, i quali intervengono anche nei bambini che urlano o soffrono di disfonia"*. Tra i tabù verbali più significativi, soprattutto tra i bambini, c'è la R moscia: per la presidente della Fli però non deve in alcun modo rappresentare uno stigma. *"La R è uno degli ultimi suoni che vengono appresi, perché è molto complesso: è velocissimo e produce una gran quantità di vibrazioni sulla punta della lingua. Sono dell'idea che la R moscia sia non una patologia, ma parte di un disturbo primario del linguaggio: non me ne farei un dramma, ma punterei sulla consapevolezza che il suono esiste per i bambini e può essere prodotto attraverso giochi di contesti fonologici"*.

– foto Pexels.com –



Hyundai IONIQ 6 N, la supersportiva 100% elettrica da 650 cavalli

Hyundai apre ufficialmente gli ordini in Italia di **IONIQ 6 N**, la nuova supersportiva 100% elettrica che ridefinisce il concetto di alte prestazioni nell'era dell'elettrificazione. Evoluzione della pluripremiata IONIQ 6, tra le berline più aerodinamiche al mondo, la versione N ne esalta il carattere con un design ancora più muscolare, un'aerodinamica funzionale alla performance e una dotazione tecnologica sviluppata per tracciare una nuova strada ed offrire il massimo coinvolgimento al volante. Il risultato è un'auto capace di coniugare due mondi: quello del comfort e della fruibilità nella guida di tutti i giorni con quello delle prestazioni da vera sportiva, affilata e pronta ad esprimere tutto il DNA Hyundai N tra i cordoli di un circuito, se si volesse. Progettata seguendo i tre pilastri della filosofia N – Corner Rascal, Racetrack Capability ed Everyday Sports Car – IONIQ 6 N nasce per riportare il guidatore al centro dell'esperienza di guida anche nell'era dell'elettrico. Non si limita a offrire prestazioni straordinarie, ma trasforma ogni accelerazione, ogni curva e ogni cambiata in un'esperienza coinvolgente, precisa e appagante. Forte dell'eredità di IONIQ 5 N, questa nuova proposta del costruttore coreano porta ancora più in alto la visione Hyundai delle alte prestazioni elettriche, un percorso già premiato a livello internazionale con il riconoscimento di *"World Performance Car"* ai World Car Awards 2026. Cuore tecnologico di IONIQ 6 N è un powertrain 100% elettrico che eroga fino a 650 CV e 770 Nm, in grado di far scattare l'auto da 0 a 100 km/h in appena 3,2 secondi grazie anche alla presenza della funzione N Launch Control. I pneumatici Pirelli P Zero (275/35 R20) sviluppati in esclusiva per questo modello le permettono di arrivare ad una velocità massima di 257 km/h. Ma non si tratta solo di velocità o accelerazione, perchè IONIQ 6 N cattura ed appaga i palati più fini grazie ad una dinamica di guida che è di una categoria superiore rispetto a quanto visto finora. La cura ossessiva degli aspetti aerodinamici permette di avere caratteristiche tali da garantirle una tenuta di strada e stabilità alle alte velocità impensabili fino ad oggi. A esaltarne il coinvolgimento intervengono anche le innovazioni firmate N, ovvero la divisione sportiva di Hyundai: il sistema N e-Shift, che simula la presenza di un cambio doppia frizione di una vettura sportiva termica, l'amplificazione sonora N Active Sound+, oltre a N Grin Boost (per dare un overboost temporaneo di potenza), N Torque Distribution, N Drift Optimizer e N Track Manager per gestire le sbandate in maniera professionale, ovviamente in pista. Il sistema N Battery, con circuiti di raffreddamento indipendenti e modalità dedicate, garantisce prestazioni elevate e ripetibili anche nelle sessioni più prolungate di guida in pista. Grazie all'architettura 800V della piattaforma E-GMP, oggi tra le soluzioni più avanzate del panorama automotive, IONIQ 6 N supporta la ricarica ultra-rapida in corrente continua (10-80% in circa 18 minuti), garantendo al contempo un'autonomia che arriva fino a 487 km nel ciclo combinato (WLTP), con un consumo di 18,7 kWh/100 km. Sintesi di studi ingegneristici e visione progettuale, IONIQ 6 N reinterpreta le proporzioni filanti di IONIQ 6 attraverso un linguaggio più deciso e funzionale, in cui ogni elemento contribuisce concretamente alle prestazioni: l'inedito alettone posteriore a collo di cigno, i passaruota allargati e i cerchi forgiati da 20″ ottimizzati dal punto di vista aerodinamico lavorano in sinergia per aumentare deportanza, stabilità e precisione alle alte velocità, mantenendo un valido coefficiente di resistenza aerodinamica (CX) di 0,27. A completare il carattere distintivo del modello contribuiscono la disponibilità dell'esclusiva livrea Performance Blue Pearl, l'assetto ribassato e i passaruota maggiorati, elementi che esprimono con forza il DNA sportivo del marchio N fin dal primo sguardo.

La gamma italiana di IONIQ 6 N si concentra su un unico, completo allestimento pensato per esprimere al meglio il carattere di questa supersportiva: batteria da 84 kWh, powertrain bimotore AWD da 650 CV (478 kW) e 770 Nm di coppia massima, con un listino di € 78.000. Il posizionamento di IONIQ 6 N trova piena espressione in un equipaggiamento di serie estremamente completo. All'esterno, oltre ai cerchi forgiati da 20″, figurano i fari anteriori a matrice di LED (IFS), portellone posteriore elettrico, sospensioni a controllo elettronico (ECS), specchietti retrovisori esterni regolabili, riscaldabili e ripiegabili elettricamente, vetri posteriori oscurati. A bordo, l'abitacolo riflette pienamente l'identità sportiva del modello con sedili sportivi N rivestiti in misto pelle e tessuto, sedute anteriori e posteriori riscaldabili, volante N riscaldabile con paddle per la frenata rigenerativa e pulsante N Grin Boost, pedaliera in metallo, climatizzatore automatico bi-zona, luce ambiente e tecnologia Vehicle-to-Load (V2L) interno ed esterno.

Sul fronte tecnologico, l'esperienza a bordo ruota attorno al quadro strumenti digitale SuperVision da 12,3″ e al sistema di infotainment con touchscreen da 12,3″ e navigazione integrata, con connettività wireless Apple CarPlay™ e Android Auto™. A completare il pacchetto, Head-Up Display, Digital Key 2.0, sistema audio premium BOSE® a 8 canali con subwoofer e amplificatore, servizi telematici Bluelink e aggiornamenti software Over The Air (OTA). La sicurezza è garantita dall'intero ecosistema Hyundai SmartSense, che di serie comprende – tra gli altri – il sistema di assistenza anti-collisione frontale con riconoscimento di veicoli, pedoni e ciclisti (FCA 2.0), il mantenimento attivo della corsia (LKA), il mantenimento al centro della carreggiata (LFA 2.0), il Cruise Control Adattivo con funzione Stop&Go (SCC 2.0), il riconoscimento attivo dei limiti di velocità (ISLA), il Blind-Spot Collision Avoidance Assist (BCA) con Blind Spot View Monitor (BVM), il Surround View Monitor (SVM), il Remote Smart Parking Assist (RSPA 2.0), il Parking Collision Avoidance Assist (PCA) nelle versioni Reverse, Forward e Side, l'Highway Driving Assist 2 (HDA 2.0), il Driver Attention Warning (DAW), l'In Cabin Camera e il Rear Occupant Alert con sensore. L'allestimento è inoltre personalizzabile con il Plus Pack (€ 4.000), che aggiunge alla citata dotazione i sedili sportivi N in pelle e Alcantara®, sedili anteriori ventilati, specchietti esterni digitali e tetto apribile elettrico con luci LED dedicate.

– foto ufficio stampa Hyundai –

Suzuki supera a giugno le 240mila auto elettrificate vendute in tutta Italia



Nel 2016 **Suzuki** ha scelto di puntare con decisione sull'elettrificazione della propria gamma, introducendo tecnologie ibride progettate per migliorare l'efficienza, ridurre consumi ed emissioni e offrire vantaggi concreti nella guida di tutti i giorni. Una strategia che, a giugno 2026, ha portato oltre **240.000 vetture elettrificate sulle strade italiane**.

Sebbene nel 2016 il diesel fosse ancora una motorizzazione largamente diffusa sul mercato europeo, Suzuki ha scelto di investire nell'ibridazione con l'introduzione della tecnologia Smart Hybrid Vehicle by Suzuki (SHVS), una delle prime soluzioni ibride a 12V sviluppate per rendere l'elettrificazione semplice, efficiente e accessibile a un pubblico sempre più ampio.

La Suzuki Baleno è stata il primo modello a introdurre questa tecnologia, seguita poco dopo dalla Swift, il modello Suzuki più venduto al mondo con oltre 10 milioni di unità. Grazie a un sistema compatto, leggero, robusto e affidabile, la tecnologia ibrida Suzuki ha consentito di ridurre consumi ed emissioni di CO_2, mantenendo inalterati i valori di praticità, affidabilità e piacere di guida che caratterizzano il marchio. L'evoluzione della gamma nasce da una filosofia progettuale che da sempre guida Suzuki: sviluppare vetture compatte, leggere ed efficienti. Ridurre il peso, mantenendo la sicurezza inalterata, significa contenere i consumi, migliorare il rendimento complessivo del veicolo e offrire una guida piacevole senza ricorrere a soluzioni complesse. Un principio *"Sho-Sho-Kei-Tan-Bi"* che continua a orientare lo sviluppo di tutte le tecnologie Suzuki.

A partire dal 2020 l'intera gamma Suzuki commercializzata in Europa e in Italia è diventata 100% elettrificata, proponendo differenti soluzioni ibride in grado di rispondere alle diverse esigenze di utilizzo. Accanto all'elettrificazione, Suzuki continua a sviluppare una delle tecnologie che più la contraddistinguono: la trazione integrale AllGrip. Disponibile con differenti configurazioni tecniche in base ai modelli della gamma, AllGrip lavora in sinergia con i sistemi elettrificati per offrire efficienza, sicurezza e controllo in ogni condizione di guida. Una competenza che fa di Suzuki uno dei principali riferimenti nel segmento delle vetture compatte a trazione integrale. Le oltre 240.000 vetture elettrificate vendute in Italia alla fine di giugno 2026 rappresentano il risultato di una strategia basata su tecnologie progettate per ridurre i consumi, contenere le emissioni e offrire una mobilità efficiente e accessibile. Tre vetture Suzuki su quattro vendute in Italia dal 2016 sono dotate di tecnologia elettrificata.

Swift Hybrid rappresenta il modello simbolo di questa strategia, con quasi 80.000 unità vendute. Seguono Ignis Hybrid (oltre 71.000 unità), Vitara Hybrid (circa 55.000 unità) e S-Cross Hybrid (quasi 29.000 unità). A queste si aggiungono Baleno Hybrid, Swace Hybrid e Across Plug-in Hybrid, che complessivamente hanno fatto registrare circa 8.000 immatricolazioni. Nel 2026 Suzuki amplia ulteriormente la propria offerta con l'arrivo della eVitara, la prima vettura 100% elettrica del marchio. La gamma comprende oggi Swift Hybrid 12V, Vitara e S-Cross Hybrid 48V, Across Plug-in Hybrid con batteria da 22,7 kWh – recentemente annunciata nella nuova generazione – e la nuova eVitara, affiancando così tecnologie differenti per rispondere a esigenze di mobilità diverse. L'elettrificazione e la trazione integrale rappresentano oggi due pilastri della strategia Suzuki. Due tecnologie sviluppate secondo un approccio orientato all'efficienza, ai bassi consumi, all'affidabilità e alla semplicità d'utilizzo, con l'obiettivo di offrire ai clienti una mobilità versatile e adatta a ogni percorso.

– foto ufficio stampa Suzuki Italia –

Mercedes-AMG CLA 45 4MATIC+, record per la berlina elettrica da 680 CV



Il 28 luglio 2026 la nuova **Mercedes-AMG CLA 45 4MATIC+** ha tagliato il traguardo del Nürburgring-Nordschleife e nella pit lane sono iniziati i festeggiamenti. Con un tempo sul giro ufficialmente certificato di 7:32.070 minuti, la berlina sportiva quattro porte ha conquistato il titolo di vettura più veloce del suo segmento sulla leggendaria Nordschleife. In condizioni estive, con una temperatura ambiente di 24 °C e un asfalto a 30 °C, la CLA 45 4MATIC+ ha dimostrato le proprie qualità prestazionali già al primo tentativo, stabilendo un nuovo riferimento nella categoria. La CLA 45 è alimentata da innovativi motori a flusso assiale. Dopo la Mercedes-AMG GT Coupé 4, è la seconda vettura di serie completamente elettrica a utilizzare questa tecnologia ad alte prestazioni. Tre motori elettrici estremamente potenti, due sull'asse posteriore e uno sull'asse anteriore, sviluppano una potenza complessiva fino a 500 kW (680 CV), consentendo alla quattro posti di accelerare da 0 a 100 km/h in soli 2,7 secondi. La CLA 45 4MATIC+ raggiunge così livelli di performance finora impensabili nel suo segmento. L'erogazione della potenza è ulteriormente valorizzata dalla capacità dei motori raffreddati a liquido di fornire ripetutamente la massima prestazione, creando le condizioni ideali per affrontare anche sessioni particolarmente impegnative e per realizzare giri da record sul difficile tracciato della Nordschleife. A rendere possibile questo risultato contribuisce anche il lavoro di sviluppo portato avanti da Mercedes-AMG, che ha integrato soluzioni tecniche pensate per esaltare la dinamica di guida e sfruttare al meglio le potenzialità della propulsione elettrica ad alte prestazioni. *"AMG è nata in pista. Negli ultimi quasi 60 anni abbiamo dimostrato, con numerose vetture, che questo DNA è più vivo che mai. La CLA 45 scrive ora il capitolo successivo di questa storia. È l'auto più veloce della sua categoria sul circuito più impegnativo al mondo. Il mio sincero ringraziamento va a tutti i colleghi la cui dedizione e competenza hanno reso possibile questo record. E di una cosa sono certo: questo non sarà l'ultimo record AMG sulla Nürburgring-Nordschleife"*, ha commentato **Dr Stefan Weckbach**, Chairman of the Board of Management di Mercedes-AMG GmbH e Head of Mercedes-Benz G-Class & Mercedes-Maybach.

– foto ufficio stampa Mercedes-Benz Italia –

